



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 1° settembre 2024

SABATO 31

19.00 S.Messa defunti: Ester Franceschi

DOMENICA 1 XXII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

LUNEDI' 2

8.30 S.Messa (SOSPESA)

MARTEDI' 3

18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 4

8.30 S.Messa defunti: Dario Maffizzoli

GIOVEDI' 5 Santa Teresa di Calcutta

18.00 S.Messa

VENERDI' 6

8.30 S.Messa (SOSPESA)

15.00 MATRIMONIO

di Christian Cavazza e Laura Rincon
in Chiesa parrocchiale

SABATO 7

19.00 S.Messa defunti: Giuseppe Dester, Emiliano e Giuseppe, Giovanna e Luciano, Ester Franceschi, Maria Assunta e Novello

DOMENICA 8 XXIII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa defunti: Luigina Saottini

Commento al Vangelo della XXII domenica T.O.

(dal Vangelo di Marco 7,1-8.14-15.21-23)

il fuoco e la cenere

di don Giovanni Berti



“La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”. È una famosa affermazione di Gustav Mahler, compositore e direttore d'orchestra austriaco del periodo tardo romantico (1860 – 1911). Al di là del contesto originario di questa affermazione, sento che può essere una efficace sintesi per comprendere il passo di Vangelo di questa domenica.

L'evangelista Marco che scrive per una comunità di cristiani in un ambiente lontano da quello del popolo di Israele, probabilmente a Roma, ci ricorda in modo molto veloce le meticolose pratiche religiose tradizionali dentro le quali si muove l'azione di Gesù e dei suoi contemporanei.

Come accade in tutte le esperienze religiose con una lunga storia, anche in quella del popolo di Israele si sono sedimentate nel corso del tempo tante pratiche devozionali, riti e tradizioni, che hanno finito per “appesantire” la vita religiosa. Gli ebrei (e Gesù e apostoli dobbiamo ricordarlo erano ebrei) erano particolarmente attenti alla purezza davanti a Dio. Il mondo secondo la tradizione religiosa era rigidamente diviso in uomini puri e uomini impuri, in sacro e profano, dalla parte di Dio e contro Dio. Tutto era dovuto al fatto che il piccolo popolo di Israele per poter portare avanti gli insegnamenti di Dio, la Legge di Dio, si doveva distinguere e preservare dagli altri popoli e dalle altre religioni. Bisognava quindi fare di tutto per non “contaminare” la propria fede con quella degli idoli pagani. Ma tutta questa preoccupazione era pian piano diventata una montagna di pratiche esteriori di “purificazione” che avevano fatto di-



“Nel nostro servizio non contano i risultati, ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo”
(Santa Teresa di Calcutta)

RICORDO DI MADRE TERESA
5 SETTEMBRE

menticare il “cuore” della fede, che è la scelta di Dio, il sentirsi dalla sua parte. Gesù accusa i suoi accusatori, che sono i capi religiosi, di aver perso il vero significato della “purezza”, che è questione di cuore, di scelta interiore, e non una questione di cibi, di stoviglie e altre pratiche religiose esteriori. Gesù mette in guardia da una religiosità fatta più di atti esteriori conservati e tramandati gelosamente ma che non parte dal cuore e non tocca la vita vera. Questa religione delle pratiche tradizionali da conservare integralmente alla fin fine spegne il vero incontro con Dio, il quale viene letteralmente “murato” e “fatto prigioniero” dentro un muro di tradizioni fredde e ripetitive.

Queste parole di Gesù ci provocano anche nella nostra religiosità oggi. Ormai la Storia del Cristianesimo ha un paio di millenni, durante i quali si sono accumulate moltissime tradizioni che rischiano però di non fare più da “ponte” con il messaggio originario, ma diventano “barriera”.

Quando una tradizione nella sua materialità, nei riti e consuetudini considerati imm modificabili, non porta al cambiamento del cuore e non fa incontrare il Signore, allora quella tradizione non porta più a Dio ma ne sbarrava il passaggio.

I riti, le consuetudini, le celebrazioni e tutto quello che nel corso della storia si è accumulato nel modo di vivere il cristianesimo, hanno il compito di tenere acceso il fuoco dell’amore di Dio in noi, un fuoco che è sempre nuovo, che è sempre capace di cambiare e portare novità. Se non fanno questo, se non alimentano il fuoco di Dio in noi, allora sono solo un inutile modo per “adorare le ceneri” del cristianesimo. Il “si è sempre fatto così”, che sentiamo troppe volte risuonare nelle nostre comunità cristiane, è il modo migliore per mettere paletti all’azione sempre nuova di Dio, è il modo più efficace per spegnere la ricerca di Dio e il fuoco vivo del Vangelo.

il segreto per avere più amore e più libertà

commento al Vangelo della domenica di Padre Ermes Ronchi

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano. Gesù indirizza oggi la nostra attenzione verso il cuore, quegli oceani interiori che ci minacciano e che ci generano; che ci sommergono talvolta di ombre e di sofferenze ma che più spesso ancora producono isole di generosità, di bellezza e di luce: siate liberi e sinceri. Gesù veniva dai campi veri del

mondo dove piange e ride la vita, E ora che cosa trova? Gente che collega la religione a macchioline, mani e piatti lavati, a pratiche esteriori.

Gesù, anziché scoraggiarsi, diventa eco del grido antico dei profeti: vera religione è illimpidire il cuore a immagine del Padre della luce (prima Lettura, Gc 1,17): è dal cuore degli uomini che escono le intenzioni cattive... È la grande svolta: il ritorno al cuore. Passando da una religione delle pratiche esteriori a una religione dell’interiorità, perché l’io esiste raccogliendosi non disperdendosi, e perché quando ti raccogli fai la scoperta che Dio è vicino: «Fuori di me ti cercavo e tu eri dentro di me» (sant’Agostino).

Ritorna al tuo cuore: per quasi mille volte nella Bibbia ricorre il termine cuore, che non indica la sede dei sentimenti o dell’affettività, ma è il luogo dove nascono le azioni e i sogni, dove si sceglie la vita o la morte, dove si è sinceri e liberi, dove fa presa l’attrazione di Dio, e seduce e brucia, come a Emmaus. Il ritorno al cuore è un precetto antico quanto la sapienza umana («conosci te stesso» era scritto sul frontone del tempio di Delfi), ma non basta a salvare, perché nel cuore dell’uomo c’è di tutto: radici di veleno e frutti di luce; campi di buon grano ed erbe malate.

L’azione decisiva sta nell’evangelizzare il cuore, nel fecondare di Vangelo le nostre zolle di durezza, le intolleranze e

le chiusure, i desideri oscuri e i nostri idoli mascherati... Gesù, maestro del cuore, esegeta e interprete del desiderio, pone le sue mani sante nel tessuto più profondo della persona, sul motore della vita, e salva il desiderio dalle sue pulsioni di morte: dal di dentro, cioè dal cuore dell’uomo escono le intenzioni cattive: prostituzioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità... e segue un elenco impressionante di dodici cose cattive, che rendono impura e vuota la vita. Ma tu non dare loro cittadinanza, non legittimarle, non farle uscire da te, non permettere loro di galoppare sulle praterie del mondo, perché sono segnali di morte. Evangelizzare significa poi far scendere sul cuore un messaggio felice.

L’annuncio gioioso che Gesù porta è questo: è possibile vivere meglio, per tutti, e io ne conosco il segreto: un cuore libero e incamminato, che cresce verso più amore, più coscienza, più libertà.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9 e alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30